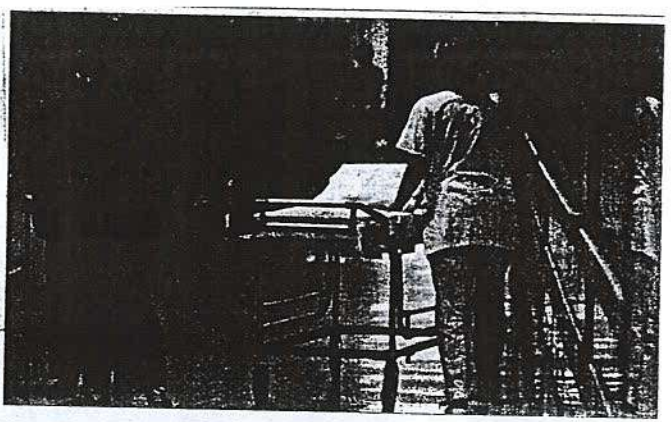


Tagliati i fondi per i pazienti disabili convenzionati con la Regione ma residenti fuori dal territorio pugliese



Bloccati i trattamenti riabilitativi erogati da anni da strutture convenzionate

Niente cure dalla Basilicata: stop a 3 centri per disabili

Il Tribunale della Salute di Altamura: 600 portatori di handicap abbandonati dalla Regione. L'Asl di Bari: cure in Puglia dopo la legge "omnibus"

BARI - Sono quasi 600 e sono tutti disabili. Hanno un handicap totale con malattie neurologiche gravi e, nella maggior parte dei casi, degenerative. Dal primo aprile scorso, però, non sanno più a che santo votarsi.

Risiedono tra Altamura, Gravina e Santeramo, nel territorio dell'Asl di Bari, ma ricevono cure da tre strutture sanitarie della Basilicata convenzionate con la più grande azienda sanitaria della regione. "Perché più vicini, perché con migliori risultati, perché ognuno ha il diritto di scegliersi le cure migliori che vuole e dove vuole", sostengono loro che, oltre alla riabilitazione continua, ogni mese devono sottoporsi a controlli specifici, spesso fuori regione.

Ma la direzione generale dell'azienda sanitaria di Bari, il 19 marzo scorso, decide che quelle cure vanno fatte "in strutture contrattualizzate in ambito provinciale e/o regionale". Non è un pesce d'aprile, lo ha stabilito a febbraio la legge regionale n. 4 del 2010, la cosiddetta "omnibus". La stessa che ha stabilizzato circa 8mila lavoratori precari della sanità e ha rivoluzionato la gestione di un sistema negli ultimi anni con le porte aperte al malaffare.



L'assessore regionale pugliese alla Sanità, Tommaso Fiore

Così, i centri lucani che, da anni, sono i punti di riferimento dei pazienti della murgia (Matera è a soli 20 chilometri da Altamura), sono stati "invitati a dismettere i trattamenti" dal 1 aprile. Ma quali sono queste strutture che non potranno più lavorare in Puglia? L'Asias di Melfi, il Cmr di Bernalda e il centro Rham di Matera, i cui contratti, da 500mila euro circa ciascuno, sono finiti l'anno

scorso sotto la lente della Procura di Bari per presunte irregolarità nell'aggiudicazione. Che faranno ora i malati di Parkinson e Alzheimer? Busino ai propri distretti, li troveranno la meta, ha fatto sapere il direttore generale della Asl, Nicola Pansini, in una nota inviata ai tre centri e ai direttori dei distretti di Altamura, Bitonto, Conversano, Gioia del Colle, Grumo Appula e Putignano.

I disabili lo hanno saputo solo attraverso il Tribunale della Salute di Altamura, onlus accreditata, non a caso, dalla stessa Asl del capoluogo e che, il 17 marzo scorso, ha manifestato con i malati cronici sotto la sede dell'assessorato alla Salute della Regione anche per chiedere terapie laser per gli invalidi gratuite e non a pagamento come invece ha deciso la Regione perché "di dubbia utilità".

"Quel giorno - fa sapere l'associazione - il dottor Albano della segreteria dell'assessore Tommaso Fiore ci assicurava che non sarebbero mai avvenute interruzioni sino ad un nuovo incontro da concertare con le associazioni di tutela dei disabili e con gli stessi utenti interessati".

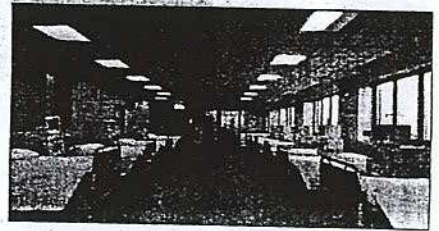
Nelle stesso ore il servizio riabilitativo di Altamura "non autorizza" i trattamenti dei pazienti interessati sia in ambulatorio che a domicilio.

E i contratti annuali stipulato con la Asl? La Regione, si ipotizza, li ha bloccati anche per le questioni giudiziarie in corso. A Foggia, però, non ha aspettato: ha dato l'ok alla gestione interna dei servizi della Asl a Sanitaservice finita nell'inchiesta sulla gestione della sanità in Puglia.

Francesco Clemente

La Asl di Bari: applicata la legge
Il direttore Pansini:
"Da noi stessi servizi"

La direzione: ora sono i distretti a decidere



BARI - Il direttore generale della Asl di Bari, Nicola Pansini, non si scandalizza e richiama le norme regionali che da febbraio hanno cambiato la gestione della sanità pugliese.

Direttore, niente più riabilitazione domiciliare da centri fuori dai confini regionali.

"E' solo un adempimento della legge regionale - risponde Pansini a

Barisera - i pazienti pugliesi devono rivolgersi ora nei distretti del territorio, saranno loro a indicare i centri disponibili".

Per il Tribunale della Salute di Altamura, ognuno ha il diritto di scegliere dove curarsi.

"Il problema non riguarda noi, è una questione di natura giuridica che può essere valutata, ma in Puglia abbiamo i centri e i servizi sono gli stessi".

I pazienti, anche se con handicap gravi, sostengono che ci siano

miglioramenti con queste cure che vanno avanti da anni.

"Bisogna accertarlo con studi scientifici alla mano, forse si tratta di un legame affettivo che si è costruito negli anni, ma non spetta a me dirlo".

Una cosa è certa: i tre centri lucani hanno stipulato contratti da milioni di euro con l'azienda sanitaria di Bari.

"I contratti non sono più validi da quando è entrata in vigore la legge regionale".

C'è chi dice che la Regione abbia

bloccato le convenzioni con le strutture sotto la lente dei magistrati.

"Non è questa la questione. Si tratta di mobilità passiva che rientra anche nella gestione finanziaria dell'ente".

L'accusano di gestire la sanità come un'azienda.

"E' opinabile".

fr.cl

La libera scelta è una questione giuridica

L'associazione chiede chiarimenti all'assessore Fiore e il ripristino dei trattamenti per ridurre le liste d'attesa

Tribunale della Salute: i malati scelgano dove curarsi

BARI - Il Tribunale della Salute di Altamura ha il telefono che scotta da una settimana. Centinaia di chiamate ogni giorno dalle famiglie dei disabili. Vogliono sapere quali sono i nuovi centri di riabilitazione che si prenderanno cura di loro, da chi avere subito notizie ufficiali sui destini delle terapie.

Il disagio è serio e la questione interessa anche i servizi sociali: ci sono genitori in cassa integrazione o senza più un lavoro per via della crisi economica che ha messo in ginocchio il distretto del salotto della murgia.

"Gestire una Asl non significa gestire un'azienda, vogliamo sapere perché non si autorizzano i trattamenti domiciliari" scrive l'associazione altamura che la Asl di Bari, conosce bene. E' accreditata dalla Regione, compare nell'elenco regionale delle associa-

zioni di volontariato, fa parte del Comitato consultivo misto che viene ascoltato dall'assessorato alla Sanità ogni volta che si definiscono i piani della salute in Puglia o materie con effetti diretti sul servizio sanitario nei territori.

"Questa volta - si legge in una nota inviata anche all'assessorato regione alla Sanità - l'associazione è stata completamente ignorata, in quanto, ad oggi, non è mai avvenuto nessun incontro formale". Due mesi fa, quando i centri lucani hanno ricevuto la notizia dalla direzione della Asl di Bari, hanno chiesto lumi alla direzione dell'azienda sanitaria ma non hanno avuto risposte. Hanno allertato la segreteria dell'assessore Tommaso Fiore ma non hanno ottenuto alcun appuntamento. Hanno scritto così al presidente della giunta regionale, Nichi

Vendola, ma nella posta elettronica non ci sono messaggi dal lungomare Nazario Sauro 33.

"Si tratta di un totale abbandono da parte delle autorità preposte - scrive il Tribunale - è una netta violazione al diritto alla partecipazione e alla cittadinanza attiva previste da precise disposizioni di legge e recepite dalla Regione e dalla Asl". Per evitare commistioni tra controllori e controllati, tra gli iscritti alla onlus non ci sono medici né politici. "Qui si controlla solo il servizio che deve essere garantito ai noi cittadini - dicono - ma dove è finita la tanto sbandierata sensibilità degli organi competenti verso le persone con disabilità?".

La situazione intanto sta facendo discutere un'intera città.

fr.cl

